

L'istruzione per i detenuti nel Regno d'Italia Il caso della Casa di Pena di Porto Empedocle (1869-1881)

Education for inmates in the Kingdom of Italy The case of the Penal Institution of Porto Empedocle (1869-1881)

Stefano Lentini

Associate Professor of History of Pedagogy, Department of Educational Sciences, University of Catania, stefano.lentini@unicat.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Lentini, S. (2025). Education for inmates in the Kingdom of Italy. The case of the Penal Institution of Porto Empedocle (1869-1881). *Pedagogia oggi*, 23(2), 198-206
<https://doi.org/10.7346/PO-022025-24>

Copyright: © 2025 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-022025-24>

ABSTRACT

This research, part of a long and detailed survey of active schools in southern Italy conducted within the framework of the PRIN 2017 project Literacy and Development in Southern Italy from Unification to the Giolittian Era (1861-1914), draws on previously unpublished archival sources (quarterly reports, statistics, etc.) to document the existence and operation of an elementary school for convicts at the Penal Institution of Porto Empedocle between 1869 and 1881. It contributes to shedding light on the previously unexplored Italian juridical-pedagogical tradition that developed outside the traditional educational channels in the wake of unification.

La presente ricerca, parte di un lungo e articolato lavoro di ricognizione delle scuole attive nel Mezzogiorno svolto nell'ambito del progetto PRIN 2017 *Istruzione e sviluppo nel sud Italia dall'Unità all'età giolittiana (1861-1914)*, attraverso l'utilizzo di fonti di archivio inedite (relazioni trimestrali, statistiche, ecc.) testimonia la presenza e il funzionamento di una scuola elementare per i condannati della Casa di Pena di Porto Empedocle, nel periodo compreso tra il 1869 e il 1881, e contribuisce a far emergere quella inedita tradizione giuridico-pedagogica italiana sviluppatasi, all'indomani dell'Unità, all'esterno dei tradizionali canali formativi.

Keywords: 19th century, education for inmates, southern Italy, Penal Institution of Porto Empedocle, educational function of imprisonment

Parole chiave: XIX secolo, educazione dei detenuti, Mezzogiorno, Casa di Pena di Porto Empedocle, funzione educativa del carcere

Received: September 26, 2025

Accepted: October 20, 2025

Published: December 30, 2025

Corresponding Author:
Stefano Lentini, stefano.lentini@unicat.it

Premessa

Il contributo che la pedagogia offre alla dimensione penitenziaria trova storicamente la propria cornice culturale e scientifica all'interno dello sviluppo dottrinale del classicismo giuridico settecentesco, volto a favorire un percorso di umanizzazione delle pene, e nel corso dell'Ottocento, con il positivismo criminologico, che introdusse il metodo scientifico nello studio dell'uomo criminale e definì gli strumenti idonei per la sua riabilitazione.

Secondo Gibson, l'Italia costituirebbe un punto di osservazione privilegiato sul processo storico che porta – progressivamente – all'abolizione delle punizioni corporali, almeno per tre motivi: per le proposte di riforma in senso umanistico del sistema legale e della giustizia di Cesare Beccaria che, con la sua nota opera *Dei delitti e delle pene* del 1764, diede avvio ad una prima ipotesi di funzione riabilitativa e recuperatrice dell'istituzione carceraria (Beccaria, 1998), attraverso l'enunciazione delle principali argomentazioni contro la tortura e la pena capitale; per la rilevante presenza di personaggi di spicco della criminologia positivista, come Cesare Lombroso (Lombroso, 1876; 1893), che sfidò l'universalismo illuministico attraverso la distinzione tra “criminali nati e occasionali”, e ispirò “il movimento che nel XIX secolo fece della criminologia un nuovo campo di ricerca”, basato sul metodo scientifico e orientato alla personalizzazione della pena (in relazione al sesso, all'età, alla razza e ai tratti somatici); a ciò si aggiunga che l'Italia rappresentava il centro del Cattolicesimo, con una “lunga tradizione di punizioni rivolte al clero che alle pene corporali privilegiavano la reclusione e il pentimento” (Gibson, 2022, pp. 11-12)¹.

Il carcere, che nel corso dell'Ottocento sostituì tutte le altre forme di pena e divenne la “punizione per eccellenza”, oltre ad essere considerato un luogo di afflizione, venne configurandosi come un luogo per salvaguardare i diritti umani, sociali e di cittadinanza dei detenuti, in vista del loro pieno “reinserimento sociale”. A ciò si legava l'esigenza di costruire nuove carceri, che rispettassero i requisiti necessari per assicurare un maggiore senso di umanità alla punizione, oggetto di attenzione da parte dei governi locali del futuro Regno d'Italia (Borzacchiello, 2005, pp. 90-95), impegnati, ancora prima dell'unificazione, ad affrontare i primi timidi progetti di riforma carceraria (Gibson, 2022, p. 60)², tema tra i più rilevanti dell'agenda di tutte le nazioni d'Europa nella prima metà del XIX secolo.

1. Il sistema penitenziario del Regno d'Italia e l'introduzione della scuola nelle Case di Pena

Con l'unificazione, il Regno d'Italia dovette fare i conti con la necessità di raccogliere e uniformare, in modo organico e sistematico, tutta la legislazione all'epoca vigente in ogni settore del diritto e, prima ancora di affrontare le problematiche relative al sistema penitenziario, la questione dell'estensione del codice penale sardo del 1859 a tutto il territorio nazionale si pose come prioritaria.

Secondo quanto indicato nella *Statistica delle carceri per l'anno 1871* (Ministero dell'Interno, 1873), tutte le carceri del Regno si dividevano in due macro categorie: le Carceri giudiziarie, suddivise in circondariali (se collocate in una città di Corte d'Appello o di Tribunale collegiale) e mandamentali (se collocate nei mandamenti)³, destinate agli imputati sotto processo e ai condannati ad una detenzione non superiore ad un anno; e le Carceri di pena, destinate a tutti gli altri condannati.

Quanto alle Carceri di pena, per gli uomini vi erano diverse tipologie di stabilimenti, in relazione alla

- 1 Non è qui irrilevante ricordare l'apporto proveniente dal mondo cattolico ottocentesco nella promozione di iniziative volte alla prevenzione della criminalità minorile, tra le quali si annovera l'opera educativa di don Bosco, e più in generale degli Istituti Salesiani, all'epoca giudicati dallo stesso Lombroso come “uno sforzo colossale e genialmente organizzato per prevenire il delitto”. Vedi Braidò (1996), p. 224. Non secondariamente, sono da ricordare anche le collaborazioni tra Stato e Chiesa nella realizzazione di innovative esperienze di riabilitazione dei minori travati, tra le quali ricordiamo, ad esempio, la colonia agricola per minori di S. Martino delle Scale (Palermo), tra il 1862 e il 1888. Vedi De Pasquale (2021).
- 2 Tra le voci critiche più vigorose sullo stato miserabile delle prigioni ricordiamo Carlo Ilarione Petitti di Roreto in Piemonte, e Carlo Peri in Toscana, e Filippo Volpicella a Napoli, figure rappresentative di un gruppo più ampio di intellettuali italiani in contatto con i sostenitori della riforma carceraria in Europa.
- 3 Le Carceri circondariali erano 256, mentre le mandamentali 1499. Regno d'Italia, Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri (1873), p. CXCIX.

pena da scontare, come di seguito specificato: 8 nei quali si scontava la pena del carcere o della detenzione, o della custodia⁴; 4 nei quali si scontava la pena della relegazione⁵; 16 nei quali si scontava la pena della reclusione, o casa di forza o opera pubblica⁶; 2 colonie⁷; 2 case pei cronici⁸; 5 stabilimenti ove si scontavano varie pene già comminate in base ai codici napoletano, austriaco e toscano⁹; 24 nei quali si scontava la pena dei lavori forzati a vita o a tempo, o l'ergastolo, o della galera¹⁰. Quanto alle carceri femminili, erano attivi gli stabilimenti di Ambrogiana presso Montelupo Fiorentino, Messina, Roma, Torino, Trani e Venezia destinati per l'espiazione di tutte le pene (ivi, pp. CXCIX-CC).

All'indomani dell'Unità, le autorità governative emanarono il R.D. 13 gennaio 1862, n. 413, *Regolamento generale per le Case di Pena*, attraverso il quale si sancì l'istituzione di una scuola in ogni stabilimento appartenente a questa tipologia di carcere, con l'obiettivo di far acquisire ai detenuti un'istruzione di base e quelle conoscenze ritenute più utili dal punto di vista pratico, come il sistema legale dei pesi e delle misure, e il disegno lineare (artt. 310-311).

Pur mantenendo uno spazio importante per la scuola dei detenuti, il *Regolamento* accentuò il valore afflittivo-retributivo della pena, proprio per la natura specifica di questa tipologia di stabilimento, con ciò fissando modalità trattamentali di gran lunga differenti da quelle sancite con la rivoluzionaria legge 354/75 (G. La Greca, 2005)¹¹.

Difatti, la buona condotta e lo zelo nel lavoro erano requisiti necessari, ma non sufficienti, per essere ammessi alla scuola o per essere destinati ai servizi interni della casa, in quanto si richiedeva al detenuto di dimostrare il possesso dell'attitudine "a profittare dell'insegnamento, e a eseguire con vantaggio dell'Amministrazione i servizi" per i quali veniva formato. Era compito della Direzione sincerarsi che il detenuto fosse in possesso di tali requisiti (art. 383).

Tra il personale addetto ai "servizi speciali", impiegati nelle attività dell'istruzione morale, religiosa ed elementare, compaiono il cappellano (artt. 52-64), il maestro di scuola (artt. 76-83) e le suore (artt. 84-102). Quale titolare del servizio spirituale nello stabilimento, con l'obbligo di spiegare il vangelo e il catechismo, celebrare la messa tutti i giorni e sentire la confessione dei detenuti, proporre letture e conversazioni morali-religiose (art. 52), il cappellano aveva anche il compito di visitare la scuola ed assistervi alle lezioni, per assicurarsi che queste fossero "dirette nel senso di svolgere nei detenuti l'istruzione morale", riferendo al Direttore, nel caso contrario, affinché prendesse gli opportuni provvedimenti (art. 56).

Nell'ambito dell'istruzione morale e religiosa, il cappellano doveva prendere nota della condotta dei reclusi in un apposito registro, e doveva consegnare semestralmente una breve relazione al Direttore, affinché se ne giovasse per le eventuali proposte di grazia e per redigere il registro generale della "contabilità morale". Sulla scorta dello stesso registro, entro la prima quindicina di gennaio (art. 60), il cappellano compilava e rimetteva al Direttore una relazione annuale, e offriva tutte le comunicazioni atte a documentare lo stato disciplinare nello stabilimento e il progresso morale dei detenuti (art. 61).

Gli articoli compresi dal 76 all'83 disciplinavano diverse materie riguardanti la scuola dei detenuti. L'art. 76 specificava che il maestro, dotato di capacità e moralità adeguata alla disciplina dell'insegnamento primario, veniva nominato dal Ministero, su proposta della Direzione; all'art. 77 si davano delle indicazioni

4 Castelfranco dell'Emilia (Forte Urbano), Firenze (Murate), Montesarchio, Napoli (S. Eframio) Narni, Saliceta, S. Giuliano presso Modena, Saluzzo, Sulmona.

5 Gavi, Napoli (S. Maria Apparente), S. Leo presso Rimini, Vinadio.

6 Alessandria, Aversa, Bergamo, Fossano, Lecce, Lucca, Milano, Oneglia, Paliano, Pallanza, Palmaria, Parma, Roma, S. Gimignano, Spoleto, Tempio.

7 Gorgona e Pianosa.

8 Aversa e Ivrea.

9 Civita Castellana, Padova, Ponza, Venezia, Volterra.

10 Alghero, Ancona, Brindisi, Cagliari, Civitavecchia, Favignana, Finalborgo, Gaeta, Genova, Longone, Nisida, Orbetello, Palermo, Pesaro, Piombino, Portici (Granatello), Porto d'Anzio, Porto Empedocle (Girgenti), Portoferraio, Pozzuoli, Procida, S. Stefano (Napoli), Terracina, Trapani.

11 Per fare un esempio, mentre nella legge 354/75, il lavoro penitenziario non assumeva un carattere afflittivo, ed era remunerato, all'art. 4 del Regolamento generale per le Case di pena si stabiliva l'obbligatorietà del lavoro dei condannati, con lo sfruttamento della produzione dei beni o dei servizi in favore dello Stato, salvo assegnare una parte di tale produzione a beneficio dei detenuti "a titolo di gratificazione".

generali per la gestione delle lezioni, con la raccomandazione al maestro di proporre un metodo chiaro e puntuale, tale da permettere un celere svolgimento dell'intero corso.

La scuola doveva avere luogo tutti i giorni, eccetto il giovedì, doveva durare un'ora e mezzo nei giorni feriali e due ore in quelli festivi. Le lezioni dovevano essere regolate in modo che ciascun detenuto ammesso alla scuola potesse frequentarla per tre incontri settimanali (art. 78). Il maestro, stabilito di concerto con la Direzione l'orario della scuola, con l'approvazione del Ministero, poteva procedere alla divisione delle classi, secondo il differente grado d'istruzione dei detenuti (art. 79) e proporre al Direttore quelli più distinti per istruzione e moralità come propri assistenti o monitori (art. 80). Il maestro proponeva inoltre al Direttore l'elenco dei libri da "provvedersi per la biblioteca circolante a pro dei detenuti" e, accogliendo tale proposta, rassegnarlo al Ministero accompagnato con le osservazioni del cappellano (art. 81).

Come il cappellano, il maestro prendeva nota dei risultati della scuola in un registro, nel quale segnava le presenze, il grado d'istruzione, la condotta e l'attitudine dei detenuti ammessi alla scuola, e, sulla scorta di questo registro, compilava annualmente una relazione sui risultati dell'insegnamento, consegnandola al Direttore nella prima quindicina di gennaio (art. 82).

2. L'istruzione per i detenuti nella Casa di Pena di Porto Empedocle (1869-1881)

A dare maggiore impulso all'organizzazione del sistema scolastico nelle Case di pena fu la Circolare congiunta del Ministero di pubblica istruzione e del Ministero dell'Interno, datata 29 ottobre 1869, avente per oggetto *Istruzione dei condannati*. Con l'obiettivo di dare un assetto unitario e ordinato alle scuole delle Case di Pena, il Ministero dell'Interno affidò la loro direzione ai Provveditorati agli Studi, chiedendo di avviare, preventivamente, una indagine conoscitiva per valutare le condizioni materiali della scuola (cioè la dotazione di locali, di arredi e di attrezzature didattiche necessarie), il numero dei detenuti frequentanti e i risultati dell'istruzione:

Dietro accordi presi col ministero dell'interno, le scuole nelle case di pena saranno sorvegliate e dirette d'ora in avanti dai provveditorati agli studi. [...] Compatibilmente con questi riguardi, sarebbe desiderabile che queste scuole venissero a poco a poco ordinate e dirette in guisa da offrire agli infelici che popolano le case di pena una vera e duratura istruzione; un'istruzione atta a cooperare al loro miglioramento e a restituirli alla società pronti a giovarle invece che a nuocerle. [...] Innanzi tutto importerebbe però conoscere con esattezza la condizione di queste scuole. Dal ministero dell'interno furono già impartite ai direttori delle case di pena le necessarie istruzioni. Ora rimarrebbe che la S.V. si compiacesse di interessare il provveditore agli studi, o, dove la casa di pena non si trovasse nel capo-luogo della provincia, l'ispettore locale a visitare la casa di pena di... per porsi in grado di informare il ministro intorno: 1° alle condizioni materiali della scuola stessa (se sia fornita dei necessari arredi); 2° al frutto dell'istruzione che vi s'imparte (qual sia l'istruzione media degli uditori); 3° quanti dei detenuti sieno ammessi alla scuola, e quindi quale sia l'utilità o l'efficacia della scuola stessa sul numero complessivo (Circolare, 29 ottobre 1869).

Sulla scorta della citata circolare, tramite il Prefetto di Girgenti, su sollecitazione del Provveditorato centrale per la istruzione primaria e popolare, venne predisposta una visita ispettiva per verificare le condizioni della scuola della Casa di Pena di Porto Empedocle, al fine di inviare un dettagliato rapporto al ministero, con eventuali osservazioni o proposte¹².

La visita ispettiva avvenne il 15 novembre 1869, e vide il coinvolgimento diretto del R. Provveditore, del Direttore, del cappellano-maestro, nonché di un ispettore scolastico incaricato di redigere il rapporto da fornire al ministero. In esso si riportavano alcune criticità rilevate nel corso dell'ispezione, e cioè:

12 Archivio di Stato di Agrigento – di seguito ASAG –, *Prefettura*, inv. 32, b. 453, *Scuole Elementari nelle Case di Pena*, n. 11240, Firenze, 3 novembre 1869. Si vedano anche: ivi, *Scuole Elementari nelle Case di Pena*, Girgenti, 9 novembre 1869; ivi, *Istruzione Elementare nelle Case di Pena*, risposta al foglio n.11240, Girgenti, 18 novembre 1869.

- 1° Che il locale sia inadatto ed inopportuno, sfornito degli arredi scolastici necessari, all'infuori di sei carte murali, una lavagna, parecchie lavagnette per esercizi di Calligrafia e pochi sillabari. Mancano per conseguenza le panche, oltre i calamai, le carte del sistema metrico, un tavolino pel maestro e libri di lettura a sufficienza.
2. Che il frutto dell'istruzione è debolissima, al che concerne la situazione de' detenuti, i quali addetti al lavoro nel giorno, mancano del tempo necessario all'insegnamento.
3. Che sopra 180 detenuti, ve ne sono 30 iscritti alla scuola e cinque o sei quando sì e quando no la frequentano¹³.

Per risolvere il problema dei locali, in modo da “far progredire l'istruzione”, il Direttore manifestò subito la propria disponibilità ad avviare i lavori necessari per renderli adatti allo scopo. In merito agli scarsi risultati dell'istruzione, si constatava come non vi fossero “altri mezzi per estendere col fatto l'istruzione ad un maggior numero di detenuti, tranne quello delle scuole festive”¹⁴, in quanto, si constatava che costoro erano giornalmente impiegati in attività lavorative. Per tale ragione, nel rapporto, si avanzò la richiesta di istituire una scuola festiva nel Bagno Penale “essendo difficile ai detenuti il potersi attendere ad istruirsi dovendo nel corso della giornata occuparsi travagli mattutini, cioè della pulitura della strada, [... ecc.]”¹⁵.

In effetti, ancora qualche anno dopo, il problema dell'impiego dei detenuti in attività lavorative, e la loro conseguente difficoltà a frequentare la scuola, rimase irrisolto; da alcuni scambi epistolari intercorsi tra la Direzione e il Prefetto emerge, infatti, che la scuola veniva frequentata assiduamente da un maggiore numero di detenuti solo nei momenti in cui vi era una minore necessità di impiegargli in attività lavorative:

stante la mancanza dei lavori, questo anno massimamente è affidato alla scuola maggior numero di condannati, i quali hanno richiesto maggior opera del maestro nel curare la istruzione, e quindi non ha potuto essere esente dal sostenere maggiori fastidi¹⁶.

Le fonti archivistiche consultate attestano la presenza e il funzionamento della scuola tra il 1873 e il 1882¹⁷, ove, in qualità di maestro, si trovò ad operare il Sacerdote Gerlando Fasulo¹⁸. Dalla documentazione si evince che i risultati della scuola vennero costantemente monitorati attraverso la raccolta di quadri statistici e di relazioni, sotto il vigilante controllo delle autorità scolastiche e carcerarie. La quasi totalità dei documenti presenti è costituita da lettere di accompagnamento, prodotte in occasione dell'invio di relazioni trimestrali/annuali e degli annessi quadri statistici alle autorità governative, per cui non è stato possibile ricostruire l'andamento della scuola, nel corso degli anni presi in esame.

Tra le rare relazioni trimestrali e gli annessi quadri statistici ritrovati, compaiono quelli relativi ai trimestri 1°, 2° e 3° dell'anno scolastico 1880-1881. Da tali relazioni possiamo desumere l'andamento della scuola (numero di detenuti frequentanti e livello di istruzione in entrata e in uscita) per quasi un intero anno scolastico, mancando solamente la documentazione relativa all'ultimo trimestre.

Andando nel dettaglio, nel 1° trimestre la scuola fu frequentata da 72 condannati, e in particolare: 5 illetterati, 2 che sapevano leggere; 47 che sapevano leggere e scrivere; 18 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare. Nel corso del trimestre, i 5 illetterati impararono a leggere, i 2 che sapevano leggere impararono a scrivere, i 2 che sapevano leggere e scrivere impararono a conteggiare. Nel corso del trimestre furono ammessi alla scuola 2 illetterati, mentre 2 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare furono liberati; nell'ultimo giorno del trimestre rimasero, conseguentemente: 2 illetterati; 5 che sapevano leggere, 46 che sapevano leggere e scrivere e 19 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare¹⁹.

Nel 2° trimestre la scuola fu frequentata da 72 condannati: 2 illetterati; 5 che sapevano leggere; 47 che

13 ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 453, *Istruzione Elementare nelle Case di Pena*, Girgenti, 16 novembre 1869.

14 *Ibidem*.

15 *Ibidem*.

16 ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Sacerdote Gerlando Fasulo adibito nella istruzione dei forzati*, Porto Empedocle, 6 ottobre 1877.

17 ASAG, *Prefettura*, inv. 32, bb. 453, 558.

18 Il cui nominativo si ritrova indicato, per la prima volta, nella lettera di trasmissione avente per oggetto: *Relazione e quadro trimestrale della scuola per condannati*, del 17 aprile 1874. ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558.

19 ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Relazione del maestro Gerlando Fasulo, 1° semestre*, Porto Empedocle, 7 aprile 1881.

sapevano leggere e scrivere; 18 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare. Degli illetterati, 2 impararono a leggere, mentre un condannato che sapeva leggere e scrivere imparò anche a conteggiare; a chiusura del trimestre rimasero: 7 condannati che sapevano leggere; 46 che sapevano leggere e scrivere, 19 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare²⁰.

Nel 3° trimestre la scuola fu frequentata da 72 condannati: 7 sapevano leggere; 46 sapevano leggere e scrivere; 19 sapevano leggere, scrivere e conteggiare. Nel corso del trimestre, furono ammessi alla scuola 2 illetterati e un condannato che sapeva appena leggere e scrivere, cosicché la classe fu frequentata da: 2 illetterati; 7 che sapevano leggere; 46 che sapevano leggere e scrivere; 19 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare. I 2 illetterati impararono a leggere; i 2 che sapevano leggere impararono a scrivere, e i 3 che sapevano leggere e scrivere impararono a conteggiare. L'ultimo giorno del trimestre, il maestro annotava che: 2 condannati sapevano leggere; 46 erano in grado di leggere e scrivere; 27 erano capaci di leggere, scrivere e conteggiare²¹.

L'annessa documentazione statistica elaborata dal maestro certifica che, nel 1881, la scuola fu frequentata da oltre 70 allievi, suddivisi in tre classi, con un numero di ore di lezione espletate tra 140 e 144 per trimestre; emerge inoltre che, per lo svolgimento delle sue lezioni, il maestro poté contrarre sull'aiuto di un monitore per classe (vedi Tab. 1).

Nel complesso, la documentazione presa in esame rileva il positivo impatto determinato, in quegli anni, dalle indicazioni fornite dal Ministero della Pubblica istruzione, con la Circolare del 16 settembre 1874 - *Scuole per detenuti nelle prigioni*, riscontrabile, ad esempio, nella ripartizione della scuola della Casa di Pena di Porto Empedocle in più sezioni, con l'obiettivo di separare i detenuti analfabeti da quelli in possesso di un'alfabetizzazione di base, ed evitare il rallentamento delle sezioni superiori. Un accorgimento voluto dalle autorità governative centrali, e puntualmente applicato a livello locale, in linea con il richiamo sempre più chiaro, forte ed esplicito all'importanza e alla centralità della "rigenerazione morale e civile dei detenuti", per un valido progetto di reinserimento sociale, da perseguire, soprattutto, attraverso la valorizzazione dell'opzione pedagogica²².

A questa rara documentazione, si aggiungono le lettere di supplica inviate dal Direttore al Prefetto, dietro la consegna dei quadri statistici e delle relative relazioni trimestrali, da inviare al Ministero per la richiesta delle gratificazioni al maestro incaricato della scuola, e ancora alcuni mandati di pagamento in favore del maestro Fasulo²³.

Da questa documentazione si evince che, nel corso degli anni, il maestro dimostrò "buona volontà nel disimpegno dei propri doveri"²⁴, riuscì ad ottenere sempre soddisfacenti risultati nell'istruzione impartita ai detenuti "siccome desumesi dai relativi prospetti trimestrali rassegnati"²⁵, adempiendo "lodevolmente" ai suoi doveri²⁶.

20 ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Relazione del maestro Gerlando Fasulo, 2° semestre*, Porto Empedocle, 1° luglio 1881.

21 ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Relazione del maestro Gerlando Fasulo, 3° semestre*, Porto Empedocle, 9 ottobre 1881.

22 L'estensore della Circolare affrontò anche il problema del metodo di insegnamento da adottare con i detenuti, per renderlo "conforme alla maturità dell'ingegno degli adulti", in un frangente storico nel quale l'analfabetismo toccava punte estreme. Una delle misure per contrastarlo fu l'istituzione delle scuole di metodo per formare i maestri per gli adulti, fortemente volute dal ministro Berti per affrontare un problema che non era solo di natura "culturale", ma soprattutto "economico", perché toccava, in modo rilevante, lo sviluppo industriale ed agricolo del nostro Paese. Cfr. A. Criscenti (2020). Breve nota storica sulle "scuole per gli adulti" nel neo-nato Regno d'Italia (1866). In Frasca (2020), pp. 92-95.

23 Si vedano, ad esempio: ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Scuola dei forzati nel Bagno pen. Di Porto Empedocle*, Porto Empedocle, 2 maggio 1874; ivi, *Relazione e quadro trimestrale della scuola per condannati*, Porto Empedocle, 17 aprile 1874 (con richiesta del compenso del 22 aprile); ivi, *Supplica del Cappellano in questo Bagno Penale Sac. Fasulo Gerlando*, Porto Empedocle, 29 ottobre 1876; ivi, *Gratificazione al Cappellano G. Gasulo*, 24 ottobre 1878; ivi, *Avviso di pagamento*, Porto Empedocle, 29 ottobre 1879.

24 ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Relazione e quadro trimestrale della scuola per condannati*, Porto Empedocle, 17 aprile 1874.

25 ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Gerlando Fasulo. Cappellano incaricato della scuola elementare dei Forzati*, Porto Empedocle, 08 ottobre 1878; vedi anche, ivi, *Rimunerazione al Cappellano Maestro Sac.te Gerlando Fasulo*, Porto Empedocle, 03 ottobre 1880.

26 Cfr. ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Gerlando Fasulo*, Porto Empedocle, 10 ottobre 1881.

Tab. 1: *Risultato della Scuola nell'anno scolastico 1880-1881*²⁷

		Trimestri 1881	I	II	III	IV	
RIMASTI alla scuola l'ultimo giorno del Trimestre		Illetterati	1	5	7	-	-
		Che sapevano leggere	2	2	5	7	-
		Che sapevano leggere e scrivere	3	47	49	46	-
		Che sapevano leggere scrivere e conteggiare	4	18	18	19	-
AMMESSI nel Trimestre		Illetterati	5	2	-	2	-
		Che sapevano leggere	6	-	-	-	-
		Che sapevano leggere e scrivere	7	-	-	1	-
		Che sapevano leggere scrivere e conteggiare	8	-	-	-	-
Totali delle precedenti colonne		Illetterati	9	7	7	2	-
		Che sapevano leggere	10	2	5	7	-
		Che sapevano leggere e scrivere	11	47	47	46	-
		Che sapevano leggere scrivere e conteggiare	12	18	18	19	-
RISULTATO DELLO INSE- GNAMENTO	Gli illetterati impararono	A leggere	13	5	2	-	-
		A leggere scrivere	14	-	-	-	-
		A leggere scrivere conteggiare	15	-	-	-	-
	Coloro che sapevano leggere scrivere anche imperfett. impararono	A leggere	16	-	5	-	-
		A leggere scrivere	17	7	2	-	-
		A leggere scrivere conteggiare	18	-	-	-	-
	Coloro che sapevano leggere scrivere anche imperfett. impararono	A leggere scrivere	19	45	46	-	-
		A leggere scrivere conteggiare	20	7	3	-	-
	Coloro che sapevano leggere scrivere conteggiare anche imperfett. impa- rarono	Progredirono	21	18	18	-	-
		Non progredirono	22	-	-	-	-
	RIMASERO illetterati	Per inettitudine	23	-	-	-	-
		Perché ammessi dopo [...] a scuola	24	7	-	-	-
		Perché espulsi per punizioni	25	-	-	-	-
USCITI dalla Scuola nel Trimestre		Illetterati	26	-	-	-	-
		Che sapevano leggere	27	-	-	-	-
		Che sapevano leggere e scrivere	28	-	-	-	-
		Che sapevano leggere e scrivere conteggiare	29	2	-	-	-
RIMASTI all'ultimo giorno del Trimestre		Illetterati	30	7	-	-	-
		Che sapevano leggere	31	5	7	2	-
		Che sapevano leggere e scrivere	32	46	46	46	-
		Che sapevano legg. scriv. conteggiare	33	19	19	27	-
Ore di scuola nel trimestre		34	140	144	140		
Numero delle Classi		35	3	3	3		
Numero dei monitori per Classe		36	1	1	1		
Annotazioni		37	-	-	-	-	

27 ASAG, b. 558, rielaborazione dei quadri statistici trimestrali redatti dal maestro Gerlando Fasulo.

Conclusioni

La presenza di una scuola attiva e funzionante nella Casa di pena di Porto Empedocle, nel primo ventennio post-unitario, è indicativa dell'impegno profuso dalle autorità governative nazionali e locali, al fine di considerare la pena detentiva non solo in chiave afflittivo-retributiva, ma – anche – come *occasione formativa* orientata alla salvaguardia dei diritti umani, sociali e di cittadinanza dei detenuti, in vista di un loro possibile ed efficace “reinserimento sociale”. Una presenza, quella della scuola per i detenuti, non sempre garantita all'epoca, solo perché prescritta dalla legislazione nazionale, come dimostra il caso del Carcere Giudiziario della vicina Sciacca, nel quale, ancora nel 1882, nessuna scuola venne aperta per l'assenza di “[...]locale adatto, ridotto ad uso scuola, stante ristrettezza dei locali del carcere, che non sono sufficienti a contenere per uso di abitazione e dormitori il numero dei detenuti che vi si trovano; a che sorpassarono di gran lunga quello che la sua capacità normale potrebbe contenere il Carcere”²⁸.

Ciò nonostante, se guardiamo al dato nazionale, le cifre sulla diffusione dell'istruzione negli istituti penali, nel primo decennio del Regno, non sono trascurabili, considerato che, su una popolazione di 35593 detenuti (dei quali 33728 uomini e 2211 donne, n. decessi 1109), nel 1871, gli ammessi a scuola entro l'anno furono 5719 (5533 uomini e 186 donne), e di questi “1740 impararono a leggere (uomini 1676 - 30 %, donne 64 - 34%), e 2532 a leggere e scrivere (uomini 2490 - 45%, donne 42 - 23%); cifre degne di attenzione, se si considera la natura della popolazione detenuta, l'angustia dei locali, ecc.” (Regno d'Italia, 1875, pp. CXCIX-CC).

In tale frangente, tra limiti e obiettive criticità legate al luogo nel quale si trovavano ad insegnare (difficoltà di insegnare in classi che si modificavano costantemente, necessità di adattare un programma scolastico, tarato per i minori, ad una popolazione adulta; precarietà, inadeguatezza dei locali destinati alla scuola; ecc.), i primi maestri-educatori operanti nelle carceri si fecero interpreti della volontà del legislatore di sostenere l'opzione pedagogica della pena detentiva attraverso l'istruzione scolastica, e assunsero un ruolo educativo ancora del tutto inedito per l'epoca, che verrà formalizzato in Italia solo nella seconda metà del Novecento.

Riferimenti bibliografici

- Beccaria C. (1998). *Dei delitti e delle pene*. Ed. a cura di F. Cambi. Roma: Armando.
- Borzacchiello A. (2005). La grande Riforma. Breve storia dell'irrisolta questione carceraria. *Rassegna penitenziaria e criminologica*, 2-3: 83-147.
- Braido P. (1996). “Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi”: pedagogia, assistenza, socialità nell’“esperienza preventiva” di don Bosco. *Annali di Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 3: 183-236.
- Capelli, A. (1988). *La buona compagnia. Utopia e realtà carceraria nell'Italia del Risorgimento*. Milano: FrancoAngeli.
- De Pasquale F. (2021). I benedettini e la colonia agricola per minori di S. Martino delle Scale (Palermo) 1862-88. *Meridiana*, 101: 77-98.
- De Vito, C. (2009). *Camosci e girachiavi. Storia del Carcere in Italia*. Bari-Roma: Laterza.
- Di Profio, L. (2016). *Il compito di rieducare. Quarant'anni di pedagogia penitenziaria*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Frasca E. (ed.) (2020), *Il valore e la virtù. Studi in onore di Silvana Raffaele*. Acireale-Roma: Bonanno.
- Gibson M. (2022). *Le prigionie italiane nell'età del positivismo (1861-1914)*. Roma: Viella.
- La Greca G. (2005). La riforma penitenziaria del 1975 e la sua attuazione. *Rassegna penitenziaria e criminologica*, IX(2-3): 37-38.
- Lentini S. (2018). La “Scuola pei detenuti” nell'Italia post-unitaria: istruzione, metodi e programmi. In C. Sindoni (ed.), *Itaca. Percorsi di Storia della scuola, Pedagogia, Filosofia, Storia e Geografia. Studi in onore di Salvatore Agresta* (pp. 195-208). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Lombroso C. (1876). *L'uomo delinquente*. Milano: Ulrico Hoepli.
- Lombroso C., Ferrero G. (1893). *La donna delinquente*. Roma: L. Roux e C.
- Regno d'Italia, Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri (1873). *Statistica delle carceri per l'anno 1871*. Roma: Artero e comp.

28 ASAG, Prefettura, inv. 32, b. 558, *Relazione sulla scuola dei detenuti per quarto trimestre 1881*, Sciacca, 10 gennaio 1882.

Riferimenti normativi

R.D. 13 gennaio 1862, n. 413 - Regolamento generale per le Case di Pena.

Circolare del Ministero di pubblica istruzione, annessa a quella del Ministero dell'interno in data 29 ottobre 1869, n° 1292 - Istruzione dei condannati.

Circolare del Ministero dell'Interno (Direzione generale delle Carceri) div. 7^a, sez. 2^a, 16 settembre 1874, n. 65713-50-1-a. Scuole per detenuti nelle prigioni.

Legge 26 luglio 1975, n. 354 - Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.